



INCHIESTA “IO E LA BICI”

LICEO “SANDRO PERTINI” GENOVA
CLASSE III E LICEO ECONOMICO SOCIALE
ANNO SCOLASTICO 2023-2024

Coordinamento
Prof. Giulio Tortello



Indice:

- Presentazione _____ Pag. [2](#)
- I racconti del “rito di passaggio” _____ Pag. [4](#)
- Il questionario
 - La struttura e i metadati _____ Pag. [23](#)
 - I dati _____ Pag. [24](#)
- Analisi dei dati _____ Pag. [34](#)
- Commento _____ Pag. [36](#)
- Ringraziamenti _____ Pag. [38](#)



Presentazione

IMPARARE AD ANDARE IN BICI È UN RITUALE DI PASSAGGIO

*“Non cercate di prendere i ciclisti perché vi scapperanno tra le dita” **

Chi scrive queste righe ha imparato ad andare in bici tutto storto, piegato a sinistra. Mio padre, ciclista da giovane, mi chiamò nel letto grande una domenica mattina e mi disse in dialetto genovese “T’accattu ‘na bicicletta” – per un bambino ligure, la parola “regalo” è una delle ultime che si imparano perché di solito la si usa con il contagocce, e non lo dico con rammarico, anzi. La parsimonia e la sobrietà sono cose che i genovesi dovrebbero esportare, insieme al pesto e alla focaccia. Ricordo che mi offrì anche la scelta del colore: o rossa o cromata. All’epoca, non andavo neppure alle elementari e non sono sicuro di aver saputo che colore fosse il “cromato”. A ogni modo, la mia risposta fu secca “mi basta che sia una bici, il colore non importa”. Fu una misura 16 della Olmo, cromata; arrivò una sera fasciata in carta da pacchi.

Tutto storto dicevo, perché la pedagogia ciclistica d’allora, per insegnare ad andare in bici, prescriveva di togliere prima una rotella laterale e poi dopo una settimana l’altra. Così per sette giorni pedalai come in una perenne curva, piegato a sinistra, anche quando ero in rettilineo. Finalmente la domenica successiva il mio vecchio, che all’epoca era giovane ma a me sembrava vecchio, tolse l’altra, la sinistra. Mi portò vicino al mare, ai giardinetti del Bai che avevano un circuito con delle piante di pitosforo nel mezzo che nascondevano parte dell’anello alla vista. Al primo giro finii lungo per terra (in termine tecnico “m’imbelinai”), mi rialzai in fretta per paura che il mio vecchio rimontasse le odiose rotelle.

All’epoca non me ne resi conto, ma da lì in poi la mia vita era cambiata: lo spazio si era dilatato, la velocità del mondo era aumentata, mi sentivo più libero, meno controllabile. Ero diventato un ciclista.

Questa inchiesta nasce per diverse ragioni, la prima è didattica, serve per insegnare agli studenti del corso dove insegno Scienze umane come si pianifica, redige, analizza e interpreta un questionario. La seconda riguarda la scelta del tema che ha preso spunto dalla partecipazione a un concorso “Il Bicicletterario” e da alcune considerazioni di carattere generale che riassumo brevemente.

Imparare ad andare in bici è una competenza che si trasmette per via informale, è sapienza che passa in famiglia da padre o da madre in figlio. Una cosa che si impara e non si dimentica più per tutta la vita. Chi ti insegna ad andare in bici ti dà un attestato di stima, ti dice “ce la puoi fare”, “è arrivato il momento di andare lontano da solo”. In aggiunta c’è una regola non detta ma che sta incisa sulle ginocchia, sui gomiti, nelle clavicole dei ciclisti: “Chi ti regala una bici, ti regala anche la fatica e il dolore delle cadute” ed è un principio che vale in modo meno evidente anche a scuola e che purtroppo talvolta si dimentica: senza fatica e senza dolore non si cresce, almeno a me pare che funzioni così.

È un vero momento di passaggio. La bici ti riporta agli albori della specie, quando eravamo nomadi e si trasportava solo il necessario, per il superfluo non c’è spazio e te ne accorgi in salita. La bici avvicina all’essenza, perché toglie le barriere tra te e l’ambiente; cose che in auto non esistono



come il vento, gli odori, il freddo e il caldo, l'umidità entrano a fare parte del paesaggio e del tuo viaggio breve o lungo che sia.

Talvolta, la bici pianta un seme che dà i suoi frutti più avanti nel tempo. In tarda età, quando si fa sentire il richiamo delle origini, che è fatto di gioia libera e pura, quella dei bambini che gridano come rondini al parco. Lo spirito della bici si serve dello sport, della salute, della dieta, dell'ecologia come alibi per dare segno di sé e manifestarsi. La rotondità, la circolarità, l'essenzialità. La leggerezza, la fatica e il dolore si presentano in bicicletta. Stare in equilibrio su una bici senza rotelle è un momento che separa un prima da un poi.

Ti possono accudire, coccolare, proteggere, ma arriva il momento in cui devi fare da solo: le rotelle non ci sono più, la mano che regge la sella si è staccata. Sei solo e devi cavartela da solo. Col cuore che batte sulla bici che ondeggia a ogni pedalata e il manubrio che non c'è verso di farlo stare dritto e nella testa c'è la paura "e se non riesco a fermarmi?", "e se cado?" Sì, proprio a questo volevo arrivare: imparare ad andare in bici è un rito di passaggio. Questa inchiesta vuole indagare che spazio ha la bici per le generazioni nate dopo il 2000.

- Liberamente tratto e adattato da Alda Merini

"È impossibile parlare del bello della bicicletta senza parlare di sé. La bicicletta fa parte della storia di ognuno di noi. Il momento in cui impariamo ad andare in bici appartiene ai ricordi speciali dell'infanzia e dell'adolescenza. È così che abbiamo scoperto un po' del nostro corpo, delle nostre capacità fisiche, e abbiamo sperimentato la libertà legata a queste scoperte."

M. Augé



IO E LA BICI

“Immensa è la forza della memoria, ma infinita quella della dimenticanza. [...] La memoria seleziona, discerne, decide...”
M. Cacciari

LA MEMORIA DECIDE

Impieghi ore per mandare a memoria le poesie, i nomi dei sette di Roma, le date di nascita e di morte di quell'autore e dopo qualche mese è tutto sparito. Di tutte le lezioni che hai seguito, in cui ti sono state trasmesse nozioni fondamentali, a distanza di anni ti resta un esempio bislacco pronunciato dall'insegnante per spiegare un concetto che non ricordi. La nostra memoria è una funzione strana che non ubbidisce ai nostri ordini, decide lei cosa ricordare e cosa cancellare.

L'imparare ad andare in bici resta in memoria. No, non stiamo parlando della memoria procedurale, cioè della capacità di stare in equilibrio su una bici, che, come è noto, non si dimentica. Stiamo parlando del momento in cui si è imparato a stare in equilibrio su due ruote. E' questo il punto su cui si regge la nostra tesi: imparare ad andare in bici è un momento di passaggio che si ricorda perché separa un prima da un poi ed è un rito familiare. Questo è quanto emerge dai racconti che ci hanno regalato gli studenti che hanno risposto al nostro questionario e che riportiamo qui di seguito.

Raccontaci la prima volta che hai imparato ad andare in bici senza rotelle

Promesse da marinaio

Avevo 4 anni quando mio papà aveva promesso di tenermi il sellino: girata la curva mi sono accorta di essere da sola e ho capito così di aver imparato ad andare in bici senza rotelle. Mi sono sentita realizzata e indipendente perché lo stesso giorno anche mia cugina aveva imparato ad andare in bicicletta.

Francesca Santoro 4 C

Tutti devono sapere

Ero al parchetto di Prato insieme alla mia famiglia e mio papà mi fa vedere la mia prima bici tutta rosa. Lì per lì ero spaventata ma dopo vari tentativi, e tanti fallimenti, sono riuscita a sconfiggere la paura e finalmente a pedalare senza aiuti e rotelle. È stata per me una grande vittoria! Dopo un po' di giri sono rientrata a casa strafelice e il giorno dopo a scuola l'ho detto a tutta la classe (soddisfatta) e loro mi guardavano sbalorditi.

Anonima 1 B

Giardinetti

Ero in dei giardinetti, con la mia famiglia, avevo una bicicletta di Decathlon rossa, non mi ricordo precisamente che emozioni ho provato.

Matilde Dellepiane 1 B



Nontiscordadimé

La prima volta che ho imparato ad andare in bici senza rotelle ero sul monte Cornua con i miei fratelli e mio zio. avevo una meravigliosa bici color nontiscordardimé nuova di zecca, sulla quale erano montate delle vecchie rotelle di mio fratello. però le rotelle erano troppo vecchie e una si staccò; quindi, mio fratello decise di approfittarne e insegnarmi ad andare senza. Fu un'impresa ardua e ovviamente sono caduta svariate volte prima di trovare il giusto equilibrio, ma tutto sommato fu una bella esperienza.

Noemi Cabona 1 B

Nei particolari c'è l'io

Ero al parco con mio padre, avevo una bicicletta rosa e bianca, dietro aveva un piccolo seggiolino anch'esso rosa in cui mi divertivo a mettere dei peluche e davanti un cestino sempre rosa, dove mettevo la bottiglietta d'acqua. All'inizio mio papà mi stava vicino per paura che cadessi, cosa che fortunatamente non accadde e appena vide che ero sicura mi lasciò andare. Ero felicissima ed entusiasta di questa mia nuova capacità, specialmente perché mio padre stava facendo molti video per mia mamma da farle vedere.

Beatrice Patanè 1 L

Fiori e stelline

Non ricordo bene quando ho imparato ad andare in bici senza rotelle la prima volta. Ero in giardino con mia nonna e mia zia che guardavano, mia mamma sistemava i fiori e quel giorno mi aiutava mio padre, avevamo tolto le rotelle dalla bici rosa con le stelline che mi avevano regalato per il compleanno, le prime volte sono caduta, mio padre non mi teneva mai la bici perché voleva imparassi da sola. Quando ci sono riuscita ho sentito una sensazione di leggerezza.

Agnese Gennarini 2 L

Coltivazione

Avevo 4 o 5 anni, abitavo in Piemonte, in provincia di Alessandria, in un paesino di campagna, quando vidi che tutti i miei amichetti avevano imparato ad usare la bici senza le rotelle decisi che fosse arrivato il momento di imparare anche per me. Così, con l'aiuto di mia madre, feci diversi tentativi in cortile, lei mi dava sicurezza tenendo la bici in equilibrio e dandomi la spinta per tentare ogni volta una partenza che si distinguesse dalle precedenti cadute. Dopo svariati giorni, tra cadute, ginocchia sbucciate e ostinazione riuscii ad acquisire una certa familiarità con il mio primo mezzo. Da lì in poi ho sempre coltivato questo divertente passatempo.

Tommaso Casale 5 E

Smemorabilia

Ho imparato ad andare in bicicletta senza rotelle più o meno a quattro anni dopo pochi tentativi, la prima volta che sono riuscito ad andarci con successo ero in un parco vicino alla casa dei miei nonni con mio padre e mi sentivo così felice che ad un certo punto mi scordai che stavo effettivamente andando in bicicletta; perciò, caddi e mi feci piuttosto male, ma il ricordo rimarrà sempre meraviglioso.

Morando Andrea 1 A

40 metri

Ero lungo una discesa e ho imparato ad andare senza rotelle, ero con mia madre, ero eccitato e al



contempo spaventato, ce l'ho fatta per i primi 40 metri, poi sono caduto.

Niccolò Frigerio 2 JT

Scacciapensieri

Ero davanti a casa mia con la mia migliore amica e sua mamma, la bici era rosa, appena ci sono salita avevo un po' paura di cadere, ma dopo vari tentativi ci sono riuscita, subito mi sono sentita molto libera "senza pensieri". Stranamente non sono caduta dalla bici quel giorno.

Mikela Legarda 2 O

Più e più volte

Ero al porticciolo di Nervi con mio padre, avevo una bici blu e avevo paura di cadere (cosa successa più e più volte). Quando sono riuscita ad andare da sola senza nessun aiuto e senza cadere ricordo di aver provato molta gioia e soddisfazione.

Sessarego Maria Elena 2 I

Che fare?

Ho imparato per la prima volta con mio papà, nel garage di casa mia, dato che aveva abbastanza spazio per togliere le rotelle e provare a fare qualche metro da solo. Mi ricordo ancora quella giornata: mia mamma era in gita con mio fratello minore e, dato che non sapevamo cosa fare, io e mio papà abbiamo provato a farmi andare senza rotelle. Dopo qualche tentativo, è bastata una sua spinta e sono partito, ho iniziato a pedalare mantenendo l'equilibrio. Ricordo di essermi sentito molto felice perché abitando in un piccolo paese la bicicletta ha sempre fatto parte della mia infanzia: io e i miei amici uscivamo sempre in bicicletta, era all'ordine del giorno, e togliere finalmente le rotelle per me significava quasi come essere pronto a girare con i miei amici con più libertà e indipendenza.

Figus Lorenzo 5 K

Hello Kitty

Quando imparai ad andare in bicicletta, mi trovavo in Croazia, in un campeggio per camper. Avevo una bicicletta rosa con Hello Kitty, regalatami dalla zia materna. Nonostante le cadute e le ginocchia sbucciate, non ho mai ceduto alla paura. Persistendo tra pianti e "incidenti", il momento in cui finalmente ci riuscii mi sembrava incredibile, poiché ci volle del tempo prima di raggiungere questo traguardo.

Melissa Scappini 5 E

Io e lo zio

Ero nel giardino di casa mia, con mio zio che mi spiegava come andare. all'inizio ho avuto molta paura ma poi ci ho preso la mano e ho imparato subito.

Roberto Galluzzo 4 I

La pazienza della nonna

Quando ho imparato ad andare in bici mi trovavo nel mio paesino in cui andavo ogni estate con mia nonna, mi ricordo che era un pomeriggio d'estate e la mia bici era rosa con degli adesivi, volevo a tutti i costi imparare quel giorno e mia nonna si mise con me e con pazienza riuscì a farmi andare senza il suo aiuto. La cosa che mi ricordo bene di quel momento è quando mia nonna mi disse "brava stai andando da sola" e mi sono sentiva felice e soddisfatta.

Silvia Caglioti 3 N



I secondi e i primi

Ho imparato ad andare in bicicletta quando ero in montagna con mio padre, lui è molto bravo ad andare in bici e io volevo imparare a tutti i costi, ogni volta cercava di insegnarmi ma io non ci riuscivo mai. Un giorno, dopo tante tante prove senza successo, finalmente ci riuscii; ero molto felice perché nella mia scuola facevano gare ciclistiche: nella gara individuale arrivai seconda e nella gara di gruppo arrivammo primi.

Ludovica Atzori 1 N

Il vento nel pineto

Ero in vacanza in una pineta con la mia famiglia con una bici a noleggio. Avevo paura, ma poi quando sono partito mi sono sentito libero come il vento.

Lorenzo Perra 1 F

Appoggi

Ricordo che ero nel piazzale sotto casa con mio padre che mi guardava, ricordo anche che essendo la prima volta che provavo la bici senza rotelle, inizialmente facevo fatica a controllare il manubrio, non ricordo che bici fosse, ma dopo pochi giri, anche se aiutandomi con l'appoggio delle gambe, ci ho preso confidenza e da lì ho imparato ad andare in bici.

Andrea Edia 4 E

Sentirsi grande

Davanti a scuola con degli amici, la bici era alta e verde, mi sentivo grande, ma non sono caduto.

Ettore Degli Abbati

Forse all'inizio

La mia prima volta che sono andato in bici senza rotelle è stato con mio padre alla piscina d'Albaro, non mi ricordo che bici era, mi ricordo però che era di colore rosso e nero. Quella esperienza è stata fantastica, non ho avuto tanta paura, forse all'inizio, ma adesso mi sono abituato. Comunque, quando prendo la bici (raramente) è sempre un'emozione utilizzarla. Non sono mai caduto.

Alessandro Melis 4 B

Innamorarsi

La prima volta che ho imparato ad andare in bici senza rotelle ero nel garage di mio nonno insieme a lui ci ho messo poco ad imparare e mi sentivo molto felice e soddisfatto. La mia bici era grigia e blu cielo, ho ancora quella bici e qualche volta la uso ancora. Mio nonno mi aiutava ad andare in bici e me la aggiustava quando non sapevo ancora farlo io. Dopo quella volta in cui ho imparato ad andare in bici mi ci sono innamorato e ora vado molto spesso in bici e sono diventato anche discretamente bravo.

Eugenio Volonghi 1 D

Mix

La prima volta che sono andata in bici senza rotelle ero in montagna in Trentino con mio padre. Non ricordo il colore della bici né che bici fosse, ma ricordo l'emozioni che ho provato. Un mix di paura, entusiasmo e felicità tutta insieme. Non ricordo se poi sono caduta, ma ero così contenta di esserci riuscita per la prima volta ad andare senza rotelle, ero orgogliosa.

Anonima 3 E



Felice di cadere

Ero in un parchetto e ho provato la bici di un mio amico, la prima volta sono caduto e la bici era di colore blu. Non ho avuto paura ed ero molto felice di essere caduto perché avevo comunque capito come fare, dopo vari tentativi sono riuscito ad arrivare in fondo alla discesa.

Daniel Nazarenko 1 F

Paese mio

Quando ho imparato ad andare in bici ero con i miei genitori e mio fratello maggiore per le strade del mio paese. Inizialmente ho avuto paura di cadere... Sono caduto due volte e con un po' di fatica ci sono riuscito, ero molto felice di aver raggiunto questo traguardo. La mia prima bici è stata una bici B-twin arancione.

Luca Quattrini 1 N

Volare in primavera

Ero nel giardino di mia nonna, era primavera; ricordo i fiori erano sbocciati e riempivano il giardino di colori, una leggera arietta circolava, una bicicletta era stata lasciata lì al muretto, salii senza neanche pensarci e senza chiedere aiuto a nessuno, iniziai a stare in equilibrio e a cadere dopo qualche secondo, continuai così per un po', fin quando iniziai a pedalare, mi sentivo viva e volare, volavo come una farfalla e ammiravo la bellezza della primavera.

Nina Dionisi 4 A

Tu chiamale se vuoi emozioni

La prima volta che sono andata in bici ero al Porto antico con mio padre, la bici era di colore bianco, sono caduta un po' di volte ma mi sono sempre rialzata e ho sempre continuato. Quando sono salita la prima volta ero molto contenta, molto emozionata.

Federica Totonelli 2 N

Sempre in sella

In passeggiata Nevi con mamma e papà con una bici bianca e rosa presa da Decathlon, ero felice e non volevo più scendere.

Sara Bianco 1 A

Poverello

Mi ha insegnato mio papà ad andare in bici ed ero in giardino. Avevo una bicicletta rosa, era troppo carina. Inizialmente avevo un po' di paura, ma ho preso coraggio e con l'aiuto di mio papà mi sono fatta lasciare ed ho proseguito per qualche metro. Poi ho perso l'equilibrio e sono caduta. Dopo qualche secondo di sbandamento mi sono rialzata e sono ripartita. Mi ricordo che la bici aveva un cestino davanti ed io ci mettevo il mio cagnolino. Poverello!

Martina Policardi 1 C

Prova a lasciarmi

Io e la mia prima volta in bicicletta. Andare in bicicletta era una cosa che sognavo fin da piccola, e da piccola in effetti già lo facevo con quella senza pedali. Non ricordo precisamente quando iniziai a fare i primi passi, ma ricordo benissimo quanto mi divertii nel prendere in mano per la prima volta la piccola bici che i nonni mi avevano regalato per il mio quinto compleanno. Il mezzo che avevo ricevuto era di colore rosa con disegnato Hello Kitty. All'incirca quando iniziai ad andare in bici avevo 5-6 anni. Il luogo in cui provai molte molte volte era nel prato della casa di campagna



dove andiamo nel periodo estivo, con l'aiuto di mio fratello Daniele che mi disse: «Per andare in bici devi pedalare e guardare sempre dritto davanti a te». Per prima cosa mi aiutò a montare in sella; posizionata, mi mise il casco rosa con disegnato sopra "Hello Kitty". Una volta sistemata, mi disse che dovevo intanto posizionare i piedi sui pedali e iniziare a pedalare in modo che le ruote iniziassero a girare. Una volta partita, iniziai a sentire l'equilibrio sbilanciarsi e mi salì un po' di ansia dentro. Per fortuna dietro a sostenermi c'era mio fratello che, con le forze disponibili, cercava di tenermi in equilibrio. Una volta che ebbi fatto due giri, lasciai la presa; io, impaurita, persi l'equilibrio e caddi malamente. Nella caduta mi sbucciai il gomito e come ogni bambino di 5 anni, mi misi a piagnucolare. Non ci volevo più andare perché avevo paura e volevo ancora le rotelle. Ma niente, lui mi disse: "Rotelle basta!". A questo punto riprovai. Prima di sera volevo imparare ad andarci: costi quel che costi, io dovevo riuscirci. Provai a pedalare nuovamente, feci due giri, Daniele mi lasciò ma caddi di nuovo e la preoccupazione salì ancora di più; tentai ancora una decina di volte quando, alla 14esima o 15esima volta, non ricordo bene, mi lasciò la presa e senza nemmeno accorgermene, continuai a pedalare da sola per un po' poi dissi: "Prova a lasciarmi!". Sentii che mio fratello non mi rispose, allora mi girai di scatto e vidi che a reggermi non c'era nessuno. Fu così che mi fermai. In lontananza vedevo i miei nonni e i miei genitori che mi applaudevano sorridenti della mia prima esperienza sulla bicicletta senza rotelle. Il sorriso mi arrivava fino alle orecchie, così che da quel giorno anch'io potevo andare a giocare liberamente con mio fratello e i miei cugini. Mi ricordo che quella sera ero molto felice, avevo un sorriso enorme e volevo raccontare a tutti che avevo imparato ad andare in bicicletta senza rotelle grazie all'aiuto di mio fratello.

Elisa Ratti 3 N

Qualcosa di utile

La prima volta che ho imparato ad andare in bicicletta mi trovavo in montagna (più precisamente a San Giacomo di Roburent (CN) con mio padre, un suo amico e suo figlio. Loro ovviamente sapevano già tutti e tre andare perfettamente in bici senza rotelle, mentre io ero l'unico che mancava all'appello. Così un giorno decisero di insegnarmi, anche se al tempo non ero molto interessato, ma penso sia qualcosa di utile da saper fare nella vita. Avevo una bici piccolina blu, che mi avevano regalato perché mio padre ci teneva imparassi. Così siamo andati nel piazzale del paese e ci siamo messi lì per tutta la mattina continuando a provare e riprovare. Mi ricordo che ad un certo punto caddi e mi feci male ad un ginocchio. Dopo quella volta ho appreso le basi e poi a forza di andare con mio papà mi sono abituato ed ho imparato del tutto. Quando ero piccolo mi faceva molta paura l'idea di cadere e di faticare, ora che sono cresciuto non avendo più questi problemi mi viene più spontaneo. Non vado spesso in bici, dovrei farlo di più.

Pietro Perola 4 E

Spinte

Non ricordo di preciso la prima volta che sono andato in bicicletta, ma sicuramente sarò stato con mio nonno paterno con la mia bicicletta rossa ancora con le rotelle. All'inizio sembrava impossibile, ma alla fine bastava un po' di coraggio e una leggera spinta da dietro in questo caso da mio nonno. Mi trovavo nel parchetto vicino a casa dei miei nonni a Sestri Ponente con la caratteristica di essere molto grande quindi avevo tutto lo spazio per imparare.

Federico De Langlade 4 E



Gesso e catenella

Ero con mia madre in un parco vicino a casa, alla prima discesa mi ruppi il polso e stetti col gesso per qualche mese. Al tempo odiai quello che era successo, ma dopo aver imparato amavo andare con gli amici tutti i fine settimana in bicicletta e davvero sono dei ricordi bellissimi della mia infanzia, mi sembrava di volare. Peccato che la catenella si rompesse ogni due per tre, ma mi divertivo lo stesso.

Luca Amella 4 E

La fine e l'inizio

Ero davanti al garage sotto casa mia, con una specie di mountain bike gialla, non ho avuto paura ero felicissima non volevo più fermarmi alla fine iniziavo ad essere spericolata.

Alice Monini 3 F

Giù per la collina

È stato spaventoso perché i miei amici mi hanno insegnato lanciandomi da una collina con la bici, ma è stato divertente.

Shimabukuro Grecia Natsumi 3 KL

Sola

Ero in montagna con i miei genitori, mio papà mi stava tenendo dietro e a un certo punto mi ha lasciata e sono andata da sola.

Francesca Giromini 2 I

Parking

Ero a casa dei miei nonni nel loro terrazzo e mio nonno mi ha insegnato ad andare in bici e mia nonna ci guardava e poi dopo aver imparato mi avevano portato sotto casa in un parcheggio per esercitarmi e continuare ad andare.

Nina Bettolini 2 I

Spensieratezza

Ho imparato ad andare in bicicletta in dei giardini e ho provato felicità e spensieratezza e la prima volta non sono caduto.

Anonimo 2 I

Racconti

Avevo circa tre anni e di quel periodo non mi ricordo molto, ma i miei genitori spesso me ne hanno parlato, avevo una bici arancione regalata da un amico dei miei genitori, ero a casa in campagna con i miei zii e cugini e i miei fratelli, mi hanno sempre raccontato che la bici mi è sempre interessata.

Lorenzo Bernardinelli 2 I

Il fratello di un'amica

Ho imparato a 5 anni grazie al fratello di una mia amica, all'inizio non mi sentivo molto sicura. La bici era rosa e sono caduta più di una volta però è stato divertente.

Carola Carrubba 2 I

Se non sbaglio

La prima volta che ho imparato ad andare in bici senza rotelle è stato circa all'età dei 7 anni, se non



sbaglio, mi trovavo al depuratore di Quarto ed ero con la mia famiglia. All'inizio avevo paura dato che non sono mai stata molto agile, ma con l'aiuto di mio padre sono riuscita ad andare senza troppe cadute.

Angelica Baldassini 2 I

Telegrafica

Ero con mio padre e avevo una bici rosa ed ero a casa, è stato divertente.

Anonimo 2 I

Ora so

La mia prima volta, mi ha aiutato mio zio e ho avuto paura e sono anche caduta. Ma piano piano ho imparato. Adesso ci so andare ed è divertente.

Teesa Thekkemyladiyi 2 I

Maglie da ciclisti

Avevo circa 3 o 4 anni con i miei fratelli ed andavo in bici con le rotelle, invece loro essendo più grandi (6/7 anni) andavano già senza perciò decisi di toglierle anche io e da lì è nata una delle mie passioni: la bicicletta, fino a qualche anno fa andavo sempre in bici, praticamente ogni giorno, ma ormai mi sono dato al calcio ed è l'unica cosa che mi rende felice nella vita insieme alla mia famiglia, il calcio è bello da praticare e da vedere, la mia fede è blucerchiata, nonostante mio padre sia genoano, appena ho visto quei colori... mi sono innamorato, il mio idolo, Messi... No ovviamente scherzavo il mio idolo è Cristiano Ronaldo.

Anonimo 2 I

Velocità mai provata

Era una giornata di sole, fuori in cortile assieme a mio zio decidemmo di togliere le rotelle, inizialmente ne togliemmo una, dopo pochi giorni l'altra. Caddi diverse volte mi sbucciai anche un ginocchio e il gomito, ma fu una sensazione stupenda scendere dalla discesa ad una velocità che non avevo mai provato.

Federico Cirelli 5 E

Per fortuna

Ero in un parco, con mio padre, era una bicicletta rossa, all'inizio avevo paura e quando ce l'ho fatta ero in ansia di cadere, ma ero felice. Sì, sono caduta ma non mi ero fatta molto male, per fortuna,

Jismaria Kanjirathingal 2 I

Lanciata in discesa

Avevo sette anni e mio padre e mi ha lanciato giù da una discesa leggermente lunga. Ovviamente mi ha prima spiegato tutto come funzionava, come dovevo frenare come girare, facendo così sono andata dritta senza cadere e da lì mi sono esercitata sempre di più.

Chelsea Valentina Scarcella 2 I

Piscina

La prima volta che ho imparato ad andare in bici ero alla piscina di Albaro e mio padre e mia madre mi hanno fatto fare parecchi giri delle piscine e alla fine caduta dopo caduta c'è l'ho fatta e oggi sono molto bravo ad andare in bici.

Matteo Cacia 2 I



Pedalai, pedali e pedalai

La prima volta che andai in bici ero in montagna con mio padre e sentire il vento che mi accarezzava la pelle fu una delle più belle sensazioni mai provate. Chiesi a mio padre di non lasciarmi cosa che ovviamente non fece e così mi ritrovai in preda al panico, su una bici senza rotelle, così pedalai e pedalai e pedalai per la paura di cadere e quando mi fermai fui felicissimo. Mi rendo conto solo adesso che fu il momento in cui decisi di fare il ciclista.

Damiano Garofalo 2 I

Il giorno dopo

La prima volta che sono andato in bici ero in una piccola piazza sotto casa mia con mio fratello e un suo amico. Avevo la bici vecchia di mio fratello. all'inizio avevo un po' paura ma alla fine è stato molto divertente e ho imparato in fretta, il giorno dopo avevo subito voglia di risalire sulla bicicletta.

Paolo Garaventa 2 I

In breve, tanto

Con mio nonno e ci ho messo tanto.

Giovanni Morassi 5 E

Mio

La prima volta che ho imparato ad andare in bici senza rotelle ero con mia mamma, mio papà e mio fratello in corso Italia. Sono caduta varie volte prima di riuscirci ma dopo averci provato varie volte ci sono riuscita ed ero molto felice.

Giorgia Pinzelli 5 E

Qualche ginocchio sbucciato

Ero in campagna con mio padre in piazzetta ci ho messo qualche giorno e mi sono sbucciato qualche ginocchio ma dopo 2 o 3 prove sono riuscito ad andare senza rotelle.

Pietro Fattore 5 E

Piccola e nera

Ero con mio padre, con una bicicletta piccola e nera, le emozioni sono di sollievo ma anche di paura di cadere e di farsi male.

Edoardo Barroero 5 E

Spiaggia

Ero in Sardegna con la mia famiglia e andavamo sempre in spiaggia in bici, fino a quando avevo 3 anni stavo nel seggiolino attaccato dietro alla bici di mio padre, poi a 4 anni mi hanno regalato la mia prima bicicletta, inizialmente avevo le rotelle poi un giorno una rotella si è rotta e mio nonno mi ha portato nel prato del villaggio in cui alloggiavamo e mi ha insegnato ad andare in bici senza rotelle. Subito mi teneva dal sellino e mi seguiva correndo poi ad un tratto senza dirmelo mi ha lasciata e per un po' sono andata da sola, poi quando mi sono accorta che mio nonno non era più dietro di me mi sono spaventata e sono caduta. Sono arrivati i miei genitori a rassicurarmi e sono risalita sulla mia bellissima bicicletta rosa e sono andata da sola. Per andare in spiaggia ho continuato per altri 2 anni nel seggiolino dietro alla bici di mio padre per sicurezza siccome andavamo nella strada e passavano le macchine, ma a 6 anni ho iniziato ad andare anche in strada da sola. La prima volta avevo paura che le macchine mi investissero ma poi la paura è passata ed era solo divertimento. Era faticoso ma divertente. Tutt'ora d'estate quando andiamo in Sardegna



andiamo fino alla spiaggia in bici.

Anonima 2 I

Confidenza

Ero con mio nonno nel cortile di casa sua, inizialmente ero un po' titubante, poi in seguito alle assicurazioni di mio nonno sono riuscito a dare la prima pedalata. Appena presi confidenza con il mezzo ero veramente felice.

Niccolò Farinetti 5 E

Una spinta

Il giorno in cui ho imparato ad andare in bici ero in garage con mio papà, avevo una bicicletta fucsia regalata dai nonni a Natale. Avevo paura di cadere per terra ma sapevo che comunque dietro di me c'era mio padre e che, anche se non lo vedevo, correva dietro la mia bicicletta sostenendola in modo da non farmi cadere per terra. Ad un certo punto ho sentito una spinta e ho iniziato a pedalare da sola e non sono mai caduta. Mi sentivo libera. Da quel giorno ricordo che iniziai ad andare ovunque con la bicicletta, mi muovevo praticamente solo in bicicletta, cosa che adesso non riesco più a fare.

Ludovica Melani 5 E

Un mondo magnifico

Avevo 5 anni ed ero nell'estate del passaggio dalla scuola materna alla scuola primaria, ricordo come se fosse ieri questo giorno; Ero a Casella, nell'area verde, insieme ai miei genitori, mio fratello e un suo amico, accompagnato dai rispettivi genitori. Ho sempre avuto un rapporto speciale col papà dell'amico di mio fratello; infatti, sono grata di aver condiviso questo momento speciale proprio con lui. La bicicletta di mio fratello, ai tempi mi sembrava enorme, invece oggi, impolverata dentro il mio garage, ha perso il suo viola luccicante e risulta piccola piccola, suscitando in me malinconia. Mi ricordo l'ebbrezza provata, quando, dopo essere stata messa sul sellino della bici, abbassato al minimo, e con la quale comunque toccavo a mala pena i pedali, son stata spinta dal papà del nostro amico. Inizialmente ero spaventata, ma questa sensazione durò pochi secondi, perché subito iniziai a pedalare, e da lì, ho scoperto il magnifico mondo della bicicletta.

Maria Teresa Cristini 5 E

Legame speciale

Ho imparato a guidare la bicicletta "recentemente" quando avevo 18 anni; quindi, per la mia età, non saper andare in bicicletta era un po' imbarazzante. Abitando a Genova, ho sempre avuto qualche timore nel pedalare, ma ho imparato in un'altra città. Sono andata a trovare la mia famiglia a Mestre, una città in cui tutti utilizzano la bicicletta. A insegnarmi sono state le mie cugine, cosa che mi faceva ridere un po' dato che sono più piccole di me. Hanno dovuto prestarmi la loro bicicletta, che era un po' piccola per me ed era anche un modello un po' datato di colore nero. All'inizio provavo imbarazzo, considerando che, a 18 anni, non avevo ancora imparato a andare in bicicletta. Tuttavia, in soli due giorni, ho acquisito questa abilità, e nonostante sembri strano, mi sono sentita estremamente felice per aver imparato. La prima cosa che ho fatto dopo aver imparato ad andare in bici è stata raccontarlo a mio papà, inviandogli foto e video. Papà era molto felice per me. Purtroppo, due giorni dopo, è mancato tragicamente. Per me, l'aver imparato a andare in bicicletta rimarrà un ricordo bellissimo, poiché lo considero un legame speciale con mio padre.

Anonima 5 E



Esclamazione

I miei genitori mi avevano comprato una bici bellissima, delle "Winx"... Un cartone che amavo moltissimo da piccola. Un pomeriggio, con la mia famiglia siamo andati in corso Italia e mio papà, ha esclamato: "Oggi leviamo le rotelle"!!!!". E così piano piano, ho imparato ad andare in bici... Anche se non mi piace molto....

Viola Balbo 2 P

Senza l'aiuto

Dei miei amici e mio padre, all'età di 7 anni. Eravamo andati in un parchetto e con qualche caduta e qualche lacrima finalmente riuscii a proseguire da solo senza l'aiuto di nessuno.

Tommaso Ficarra 2 N

Andata in porto

Ero al Porto Antico con mio padre, la mia bici era rosa e bianca, avrò avuto un po' di paura ma poi quando ce l'ho fatta mi sentivo bene, realizzata, soddisfatta.

Anna Campidoglio 2 N

In the garden

Io ero nel giardino con mia madre e mio padre. Avevo una bici rosa. Avevo paura all'inizio ma dopo un po', avevo iniziato ad imparare.

Sithmi Edirisinghage 2 N

Autonomia

Ho imparato ad andare in bicicletta nella rotonda di corso Firenze, mia mamma mi teneva in equilibrio dai fianchi spingendomi, coordinai le pedalate e via, sulla bicicletta rossa che avevo da piccolo, riuscii a non cadere dopo 5 metri solo dopo svariati tentativi, ma poi via libero è un poco più autonomo.

Luigi Panzeri 4 E

Bici rossa

Ero in Piazza della Vittoria con mio padre con una bici rossa della Decathlon e fu un bellissimo momento passato in famiglia.

Giovanni Garbarino 4 E

Laconica

Sono caduta.

Franyeli Garcia 3 F

Più viaggi

La mia prima bici mi fu data al mio quarto compleanno. Era rosa con un cestino davanti e un seggiolino dietro per metterci i peluche. Il primo anno andavo solo con le rotelle sul terrazzo di casa. Un anno più tardi mio padre iniziò a portarmi in una zona di sosta al lato della strada sul monte Fasce per insegnarmi ad andare in bici senza rotelle. All'inizio era abbastanza faticoso, probabilmente sarò anche caduta qualche volta; infatti, ci sono voluti più viaggi prima che potessi pedalare con calma e senza problemi.

Alessio Lerocades 3 F



Sempre rialzata

Ero in montagna, con la mia famiglia. La mia bici era viola e bianca, la marca non la ricordo, appena mi sono seduta sul sellino e ho iniziato a pedalare, ammetto che non ero tanto capace subito, ma mi sono sentita libera. Sono caduta un sacco di volte, ma mi sono sempre rialzata.

Anonima 3 F

Imagine

Immagina di trovarti in un tranquillo parco, circondato dal verde, con il sole caldo che splende. Eravate insieme, tu e il tuo fedele compagno a due ruote: una bicicletta vivacemente rossa. Le risate e gli incoraggiamenti degli amici risuonavano nell'aria mentre ti preparavi a pedalare senza rotelle. Inizialmente, la paura ti sfiorò, ma con determinazione, hai preso slancio. Le prime pedalate erano incerte, ma poi, improvvisamente, hai raggiunto l'equilibrio. Un misto di gioia e sorpresa ha illuminato il tuo viso, mentre il vento ti accarezzava durante quella gloriosa pedalata. Anche se una piccola caduta ha fatto parte del percorso, hai affrontato la sfida con coraggio, rendendo quel momento indimenticabile.

Cesare Zaccaria 3 F

Tutto merito delle infradito

Ero in campeggio su uno sterrato con le infradito, mio fratello e un'amica mi hanno spinto a salire in bici, senza rotelle, ero spaventata ma sono salita e miracolosamente c'è l'ho fatta. Erano diversi mesi che mi esercitavo con mio padre in uno spiazzo, ma senza riuscirci, quindi ero un po' confusa sul perché ci ero riuscita su uno sterrato in campeggio con le infradito.

Lavinia Santini 1 P

With a Little Help

Ero a Righi ho imparato con un aiuto, ma sono riuscito ad andare da solo senza problemi, in generale ho un bel ricordo, anche se ero un po' impaurito.

Matteo Iusto 3 E

Rossetti e blu

Mi trovavo in piazza Rossetti con una bici di colore blu, mio padre mi fece vedere come si andasse e imparai in poco tempo, mi ricordo che tornai a casa molto contento.

Anonimo 3 E

Prendere equilibrio

La prima volta che sono andato in bici ero in piazza Rossetti con la mia famiglia, dopo qualche caduta sono riuscito a prendere l'equilibrio e ho imparato.

Teo Bruzzone 3 E

Felicità

Mi trovavo in Calabria con la mia famiglia e dopo svariate cadute piano piano sono riuscito a trovare l'equilibrio e ricordo un'emozione molto forte di felicità.

Riccardo Miragliotta 3 E

Poche storie

La prima volta che andai in bicicletta fu con mia madre, all'età di 4 anni. Mia mamma mi incitava ad andare da sola, senza il suo aiuto e se fossi caduto mi sarei dovuto rialzare.

Charlotte Bone 3 E

Mio fratello di colore giallo e blu

La prima volta che ho imparato ad andare in bici ero nella mia casa in campagna e mi ha insegnato mio papà. La bici era di mio fratello di colore giallo e blu, all'inizio avevo un po' paura di cadere (per fortuna non è successo) ma quando capii che ce l'avevo fatta ero felicissima.

Alessia D'Alessandro 3 E

La giusta pedalata

Avevo 10 anni quando mio padre mi chiese se volessi andare con lui per imparare ad andare in bici; io felicissima gli risposi immediatamente di sì. Andammo in corso Italia per prendere una bicicletta a noleggio, mentre ci stavamo avvicinando sentivo salire l'emozione, appena vidi in lontananza il furgoncino con tutte le bici esposte fuori mi sentii esplodere di gioia; iniziai a tirare papà per il braccio per fargli aumentare il passo ed arrivare il prima possibile. Arrivammo e papà mi fece provare praticamente tutte le biciclette per trovare quella giusta per me, finalmente la trovammo, purtroppo era rosa, ma poco importava in quel momento, perché finalmente stavo per imparare ad andare in bici. Prendemmo la bici e andammo in uno spiazzo, provai tantissime volte, tra cadute, risate e urla verso mio padre perché mi faceva traballante la bici. Finalmente riuscii a dare la giusta pedalata e ad andare senza cadere, mi sentii finalmente grande; mi sono sentita più libera.

Aurora Iannella 3 E

Senza paura

Ero al porto antico con mio papà, non mi ricordo che bici avessi mi ricordo solo che era rosa e mi emozionava stare lì a pedalare e andare veloce, mi hanno tolto le rotelle e non ho avuto paura, infatti, quando ce l'ho fatta ero felice.

Anonima 5 E

Goku

Ero in Piemonte in una strada praticamente sempre vuota, ero con mio papà che mi aiutava ad imparare tenendomi e da un momento all'altro mi lasciava, tutto ciò era bello ma anche allo stesso tempo un po' pauroso ma essendo all'inizio ci stava. Avevo una bici blu con i disegni di Goku, era quella vecchia di mio fratello.

Gabriele Ruggiero

Probabilmente

Quando ho imparato ad andare in bici ero in un piazzale sotto casa di mia nonna con mio papà e probabilmente mi sono divertita ed ero felice.

Matilde Bonafini 2 N

La prossima sarà quella buona!

Ci provo praticamente tutte le volte ogni estate ma non viene mai fuori nulla. Le mie emozioni sono sempre false speranze 😞 (per la bici).

Paolo Giuliano 3 A



Il momento giusto (Kairos)

Ero in giardino e nel momento in cui è arrivata la macchina con il mio migliore amico ho iniziato ad andare in bici.

Anonima 4 F

Nonostante

Ero in Sicilia, nella mia città natale, ed ero con mia madre e mio padre al parco con una piccola bici rossa provando per la mia prima volta ad andarci sola e senza aiuto, dopo tante cadute, riuscii ad alzarmi e provai tante emozioni che tutt'ora sono ancora chiare e vivide, ero felice, spensierata e stavo bene, nonostante la paura dell'inizio... Ma ce l'ho fatta!

Aurora 3 A

Sangue e circuito

2012 o giù di lì, fu il periodo in cui mi feci tanto di quel male da far disperare i miei poveri genitori. Ginocchia sbucciate, mani sanguinanti e le urla di mia madre erano all'ordine del giorno, ma ne è valsa assolutamente la pena: la sensazione dell'aria che ti passa tra i capelli, quella sensazione difficilmente descrivibile allo stomaco della prima volta che stai in bilico su due ruote sottili sottili, l'adrenalina della velocità e di una delle prime vere responsabilità, sono impagabili e le mie ferite ne sono valse la pena. Il parco in piazza Rossetti divenne il mio circuito su cui sfrecciare una volta uscito da scuola, La piccola Olmo azzurra su cui andavo divenne la MIA moto da corsa in miniatura e il mio gioiellino.

Federico Brencich 3 N

Surprise

Avevo 4 anni quando mio papà aveva promesso di tenermi il sellino: girata la curva mi sono accorta di essere da sola e ho capito così di aver imparato ad andare in bici senza rotelle. Mi sono sentita realizzata e indipendente perché lo stesso giorno anche mia cugina aveva imparato ad andare in bicicletta.

Francesca Santoro 4 C

Repetita

Ero con la mia famiglia in estate in pineta a Viareggio e ogni anno dovevo reimparare ad andare in bici fino a quando a 6 anni riuscii a ad andarci tranquillamente e non sono mai caduta.

Anonima 3 A

Di madre in figlia

In campagna con mio padre. La mia prima bicicletta era una "Mirella". era quella di mia madre quando era piccola. avevo paura ma sapevo che mio padre mi avrebbe protetto da eventuali cadute. Sembrava difficile all'inizio, poi ho imparato quasi subito. Da quel giorno andare in bicicletta è sempre stato motivo di svago.

Anonimo 3 F

Spintarella

Ero in un parco con mio padre che mi spingeva, ma in realtà non lo faceva e appena lo vide caddi. Con più pratica imparai ad andare in bici senza rotelle.

Evelyn Ciaravolo 1 N

Basket

Ero in un campo da basket con i miei famigliari a una festa con gli amici e un mio amico mi ha detto di provare ad andare senza rotelle e ci sono riuscita con il suo aiuto.

Rosa Umile 1 N

Cadute divertenti

Avevo una mountain bike ed ero in vacanza in Piemonte con la mia famiglia, sono caduto un paio di volte ma è stato divertente.

Stefano Andrè 1 N

A mia insaputa

Ero in campagna con mia zia e un pomeriggio mi ha proposto di andare a imparare ad andare in bicicletta con lei e io ho accettato entusiasta. Siamo andate e dopo qualche prova in cui io andavo e lei mi teneva la bici da dietro senza dirmi niente mi ha mollato la bicicletta e io ho continuato ad andare senza accorgermi di niente.

Nicoletta Casazza 1 N

Salita

Ero al parco giochi con i miei genitori, avevo una bici rosa e bianca, e salendo sulla bici ho imparato.

Aurora Vona 1 N

Insieme con mio papà

Ero a Righi con mio papà, e insieme a lui ho imparato ad andare in bici. Era una bici blu da bambino. È stata una bellissima esperienza, nonostante le numerose cadute.

Asia Traverso 1 N

Prima imparo, poi compro

Ero in un parco e i miei mi avevano chiesto se volessi andare in un negozio di sport e io annuì, mi ci portarono e lì c'erano le biciclette che si potevano provare. Qualche volta andavo lì fino a che non imparai e potei comprarla. Era rosa e nera, ce l'ho tutt'ora, ma non la uso. Mi sono sentita orgogliosa di me stessa.

Fjoreda Hyseni 1 N

Gesso e carattere

I primi giorni imparando ad andare in bici senza rotelle sono caduto, rompendomi una gamba a 4 anni, dopo aver fatto 2 mesi di gesso sono ritornato e ho imparato ad andare in bici.

Maurizio Farina 1 N

Senza paura

Ero ad Albisola nel parco sotto casa dei miei nonni. La bici era blu con il manubrio rosa. Mi sono divertita e non avevo paura.

Agata Cardea 1 N

Felicissima

Ero in Corso Italia con mio padre, la bici era nera ho provato felicità e paura, quando ce l'ho fatta ero felicissima.

Emanuela Iarrera 1 N

Bianca e rossa

Ero nel cortile dei miei nonni con la mia prima bicicletta rosa e bianca, mio nonno mi ha aiutata, ma sono caduta molte volte, però mi sono divertita molto.

Marta Cimiero 3 N

Global warming

Stavo andando al mare con i miei genitori in Toscana, poco dopo le rotelle si sciolsero e quindi le buttai... avevo paura di continuare, ma alla fine ci sono riuscita quasi subito grazie all'aiuto di mio padre.

Ambra Queirolo 1 E

Ho iniziato così

Ero in giardino dai miei nonni, ho trovato in box la bici di mia cugina e ho chiesto a mio papà se mi faceva vedere come partire... ho iniziato così.

Agnese Campanella 1 N

Asterdam, a scuola in bici

La prima volta che andai in bicicletta senza rotelle penso che fu quando avevo 5 anni circa ed abitavo ancora ad Amsterdam con la mia famiglia. Avevo una bicicletta piccolina nera con delle scritte e un porta borraccia, penso fosse una mountain bike. Appena ricevuta la bici ero estasiato, mi sembrava molto grande e non vedevo l'ora di provarla. Mi accompagnò mio padre per la prima volta nel Vondel Park, il parco più famoso di Amsterdam. All'inizio lui mi teneva dietro al sellino e avevo un po' paura ma, dopo un po' cominciavo a prendere confidenza con la mia bici, anche se ogni tanto cadevo, finalmente mi sentivo autonomo e ciò mi rendeva felicissimo. Questo significava che presto sarei potuto andare a scuola con la mia bici, seguendo mia madre, perché fino a quel momento lei mi aveva portato con la bakfiets (una tipica bicicletta olandese che trasportava una piccola cabina in cui io mi sedevo).

Giacomo Qualich 1 E

Bici vecchia

Era una bici vecchia di un mio amico.

Serena Arapi 2 C

La bicicletta va per la campagna

Avevo 4 anni e mi trovavo in campagna, ero in vacanza con mia mamma, mio fratello e un'amica di mia mamma con i suoi due figli e un giorno, siccome volevo imparare ad andare in bicicletta senza rotelle, l'amica di mia mamma mi ha aiutato spingendomi da dietro e poi lasciandomi andare, sono caduta un po' di volte ma ne è valsa la pena.

Alessia Chiappini 2 C

Peter Pan

Ero al bar Peter Pan e avevo una bici piccola e rosa, non avevo paura per niente perché mio padre mi ha sempre insegnato in modo sicuro.

Lara Russo 2 C

Non molto, non molti

Non vado molto in bici e non ho molti ricordi con essa, ho imparato all'asilo quando avevo più o meno 5 anni, mi ha insegnato un amico e ho imparato subito.

Arianna Bozzano 2 C

La spinta dal nonno

Ero nel giardino sotto casa, la mia bici rosa e nera e con una spinta di mio nonno sono riuscita ad andare da sola, ero contenta e soddisfatta.

Gaia Tummolo 2 C

Pure il parafango

Ero in montagna con mio padre sulla mia bicicletta nera con i disegni rosa che aveva pure il parafango sopra. Avevo paura perché ero su un piazzale sterrato e sono caduta un po' di volte poi ho preso coraggio e sono partita 217

Giorgia Dellepiane 2 C

Impegnato in impennate

Stavo al mare e mio fratello stava impennando, ingenuamente ho preso la sua bici e ho provato ma sono caduto, da lì mio papà mi ha insegnato.

Davide Masala 2 C

Rossa, gialla e bianca

Ero davanti a casa con mio papà a volte ero al depuratore e avevo una bicicletta rosa, gialla e bianca.

Francesca Cabona 2 C

Grande Minnie!

Avevo 5 anni e avevo una bici rosa di Minnie, mio padre voleva insegnarmi per farmi sentire grande, così un giorno mentre mi spingeva e io gli urlavo "Non lasciarmi, non lasciarmi, non lasciarmi" ad un certo punto mi lasciò e io non smisi di pedalare, avevo paura di cadere, ma mi sentivo sicura e così da lì mi nacque una passione per la bici.

Martina Fichera 2 C

"Sollievamento"

Quando ho imparato ad andare in bici avevo 9 anni, ero con mio padre, la bici era rosa e bianca, in una piazzetta molto grande, continuavo a cadere ma dopo un po' ce l'ho fatta ad andare sicura e ho sentito un senso di sollievo.

Erieta Lamaj 2 C

Paesino natale

Mi ricordo che era un pomeriggio estivo ed ero nel piazzale della chiesa nel paesino in cui sono nata e come tutti i pomeriggi andavo con mia mamma a giocare nel piazzale. quella volta però mia mamma smontò le rotelle e mi incoraggiò ad andare da sola e io ce la feci.

Arianna Gaspari 2 C

Vorrei ricordare, ma niente

Non me lo ricordo, non ricordo neanche il colore della bici.

Pietro Marengo 2 C

Spericolato e felice

Ero dai miei nonni con i miei genitori ed ero molto felice e spericolato.

Davide Gulli 2 C

Con nonno e bici rossa

Ero con mio nonno, con la bici rossa ed ero molto contento e soddisfatto.

Tommaso Capellino 2 C

Le prime volte

Ho imparato ad andare in bici con mio padre e mia madre. La mia bici era nera e rosa, mi sono divertita molto ed ero felice di aver imparato ad andare in bici senza rotelle. Le prime volte sono caduta, poi mio padre mi teneva da dietro mentre pedalavo, ad un certo punto mi ha lasciato e così ho imparato e non sono più caduta.

Anita Di Bella 2 C

Costa Azzurra

Ero in vacanza in Costa Azzurra e un amico di mia sorella mi convinse a provare la sua bici, la provai e riuscii subito ad andare senza problemi era una bici nera.

Tommaso Albasini 2 C

La via di casa

Io ero nella via di casa con mio nonno che mi stava insegnando, la mia bici era bianca e rosa con delle stelline azzurre lui mi teneva da dietro la bici dritta e ho provato un po' di paura quando mi ha lasciato sola senza le rotelle ma poi mi sono sentita grande e fiera di riuscire ad andare da sola ed ero felice.

Giovanna Amerio 2 C

Memoria cromatica

Ero con mia zia sotto casa, avevo una bici rosa e bianca e poi non mi ricordo niente.

Anna Cimmino 2 C

Resilienza

In un parco ero con mia zia e mia mamma, era blu, ero entusiasta, sono caduta più volte ma mi sono sempre rialzata.

Elisa Ravera Lavagna 2 C

Molto soddisfatta

Ero al parco con mia sorella e il fidanzato di mia madre, avevo 9 anni. Avevo paura ma sono riuscita a non cadere, rimanendo molto soddisfatta quando sono riuscita.

Alice Angelotti 4 C



Piccole cicatrici

In campagna, con la famiglia, non ricordo che bici fosse, ricordo però il colore: giallo e rosa, e l'ansia, mi sono sentita felice, anche se sono caduta e ho delle piccole cicatrici.

Melissa Piguave 4 D

Marsala

La prima volta che sono riuscita ad andare in bici senza rotelle avevo 6 anni, mi trovavo in vacanza a Marsala un paesino in provincia di Trapani. Dopo esser caduta un paio di volte sono riuscita con l'aiuto di mio padre ad andare in bici.

Carola Lombardo 4 I

Riunione di famiglia

Nel cortile di mia nonna con i miei nonni e mia mamma.

Margherita Pasero 4 I

Ossimoro

Allora sappiate che io ho imparato alle medie ad andare in bicicletta e poi ho smesso poco dopo, perché era sì divertente però era anche noioso.

Lorenzo Sala 4 I



IL QUESTIONARIO

La struttura:

Il questionario si compone di

- una parte anagrafica in cui abbiamo raccolto informazioni su età, classe, sesso, nome e cognome (facoltativi)
- una parte per chi sa andare bene o poco in bici e una parte per chi non ci sa andare

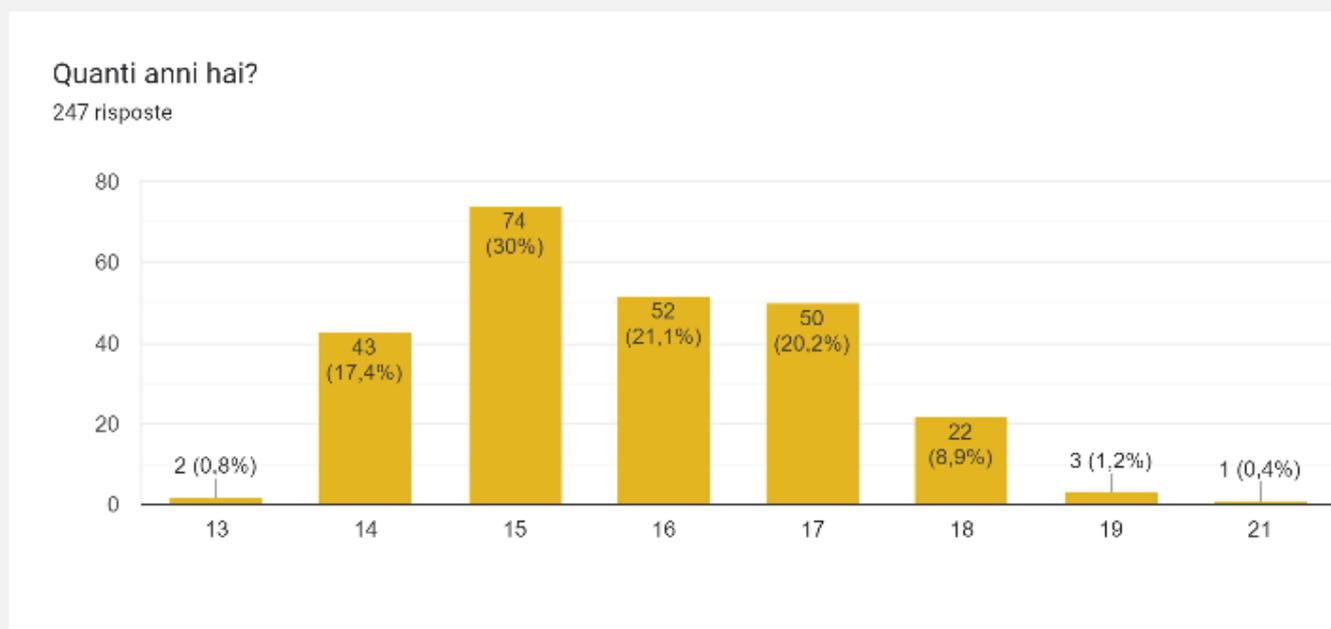
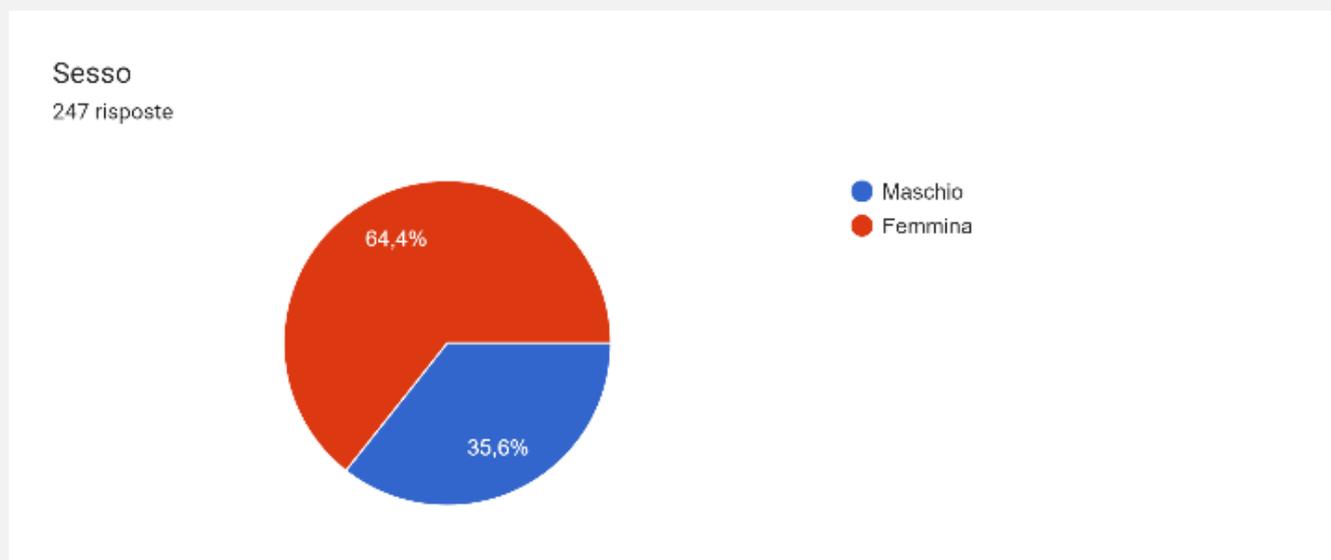
I metadati:

- Chi ha prodotto il questionario: la classe III E del Liceo "Pertini" nel gennaio 2024
- A che fine: esercitazione didattica
- Metodo di raccolta dei dati: questionario somministrato elettronicamente tramite il programma Microsoft Form
- Campionamento: non probabilistico, si è compilato per adesione volontaria
- Natura dell'universo: studenti frequentanti il Liceo "Pertini" nel gennaio 2024
- Questionari inviati: 247



I DATI

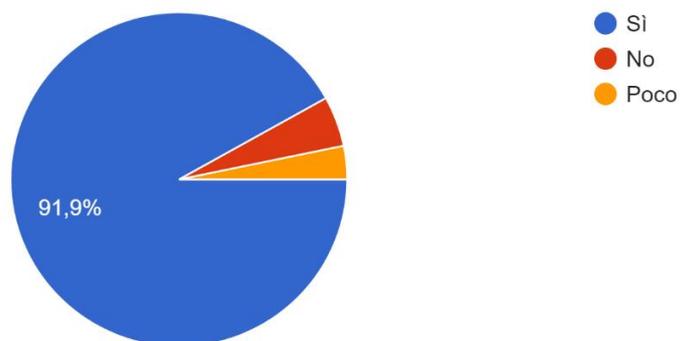
La parte comune a tutti coloro che hanno risposto al questionario





Sai andare in bicicletta senza rotelle?

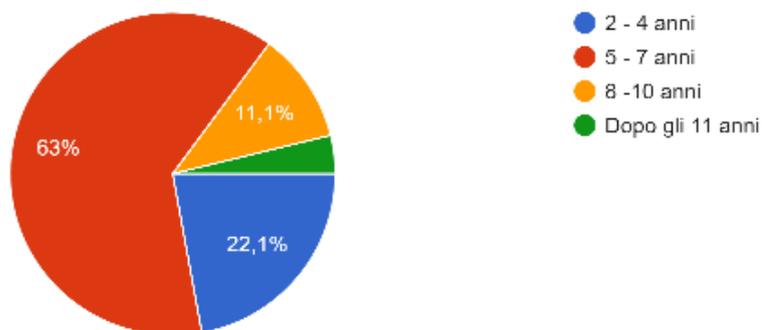
247 risposte



La parte del questionario compilata da chi sa andare in bici (bene o poco)

In quale fascia d'età hai imparato ad andare in bici senza rotelle?

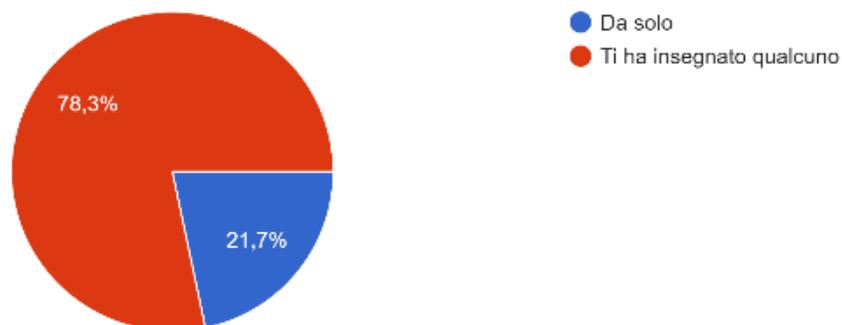
235 risposte





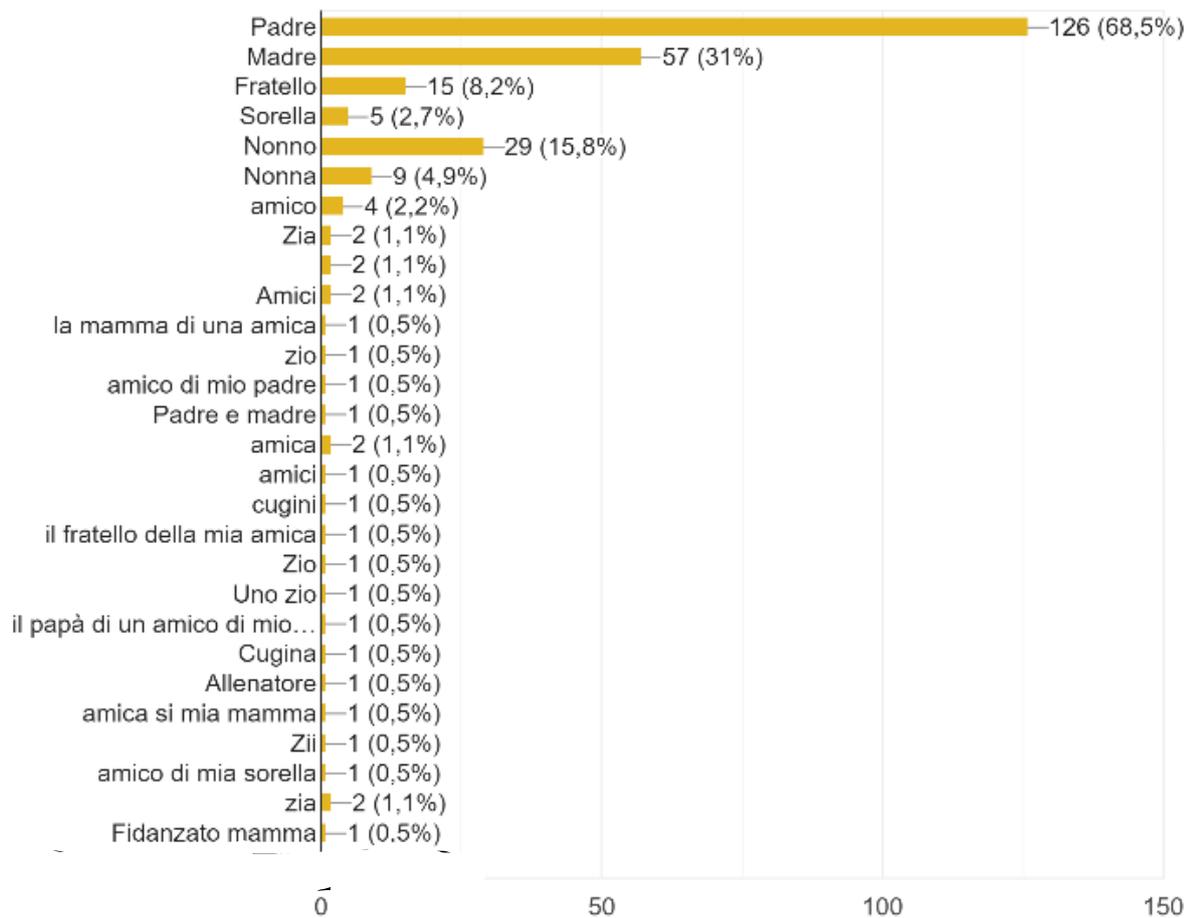
Hai imparato ad andare in bicicletta senza rotelle

235 risposte



Ti ha insegnato

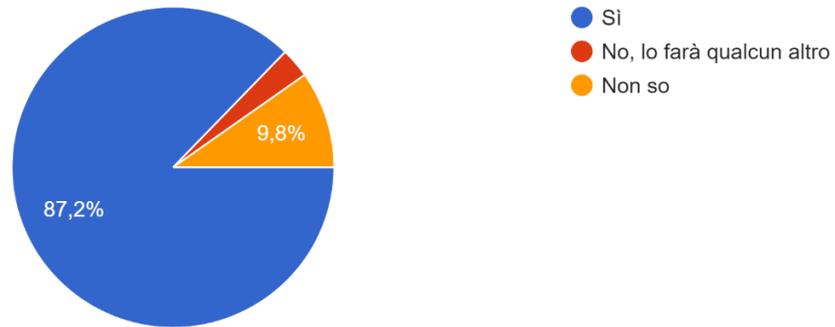
184 risposte





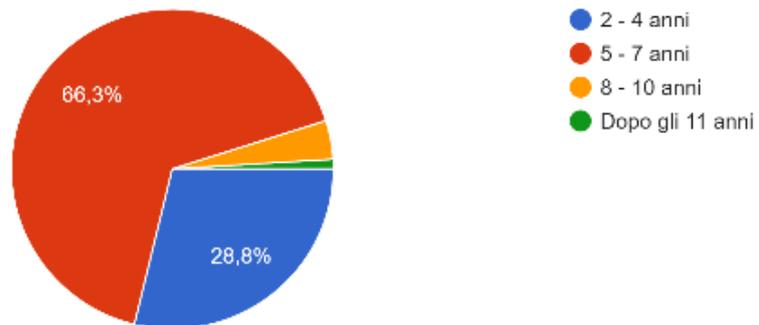
Insegnerai tu ai tuoi figli ad andare in bici?

235 risposte



Quale fascia d'età pensa sia giusta per imparare ad andare in bicicletta?

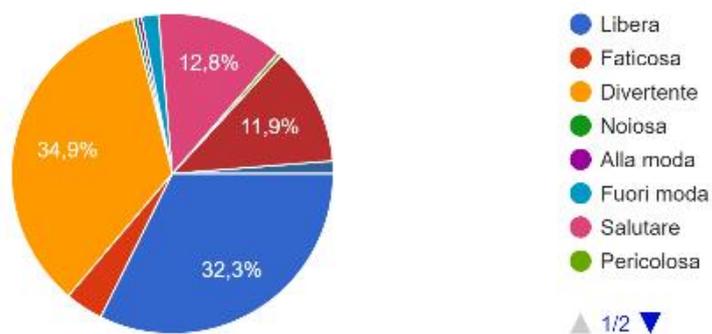
205 risposte





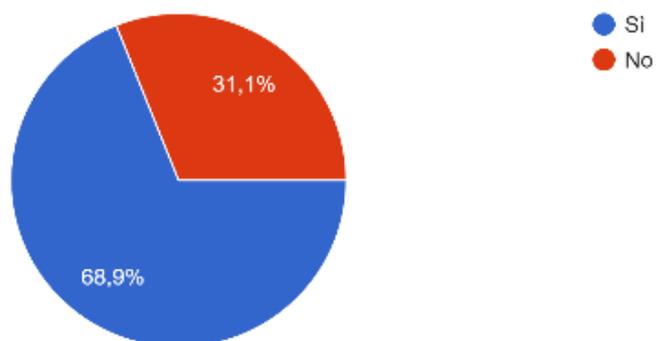
Quale tra i seguenti aggettivi descrive meglio la bici?

235 risposte



Possiedi una tua bicicletta

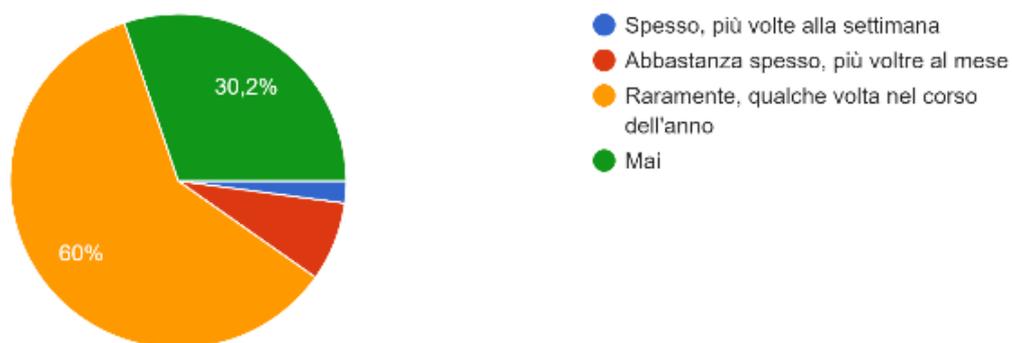
235 risposte





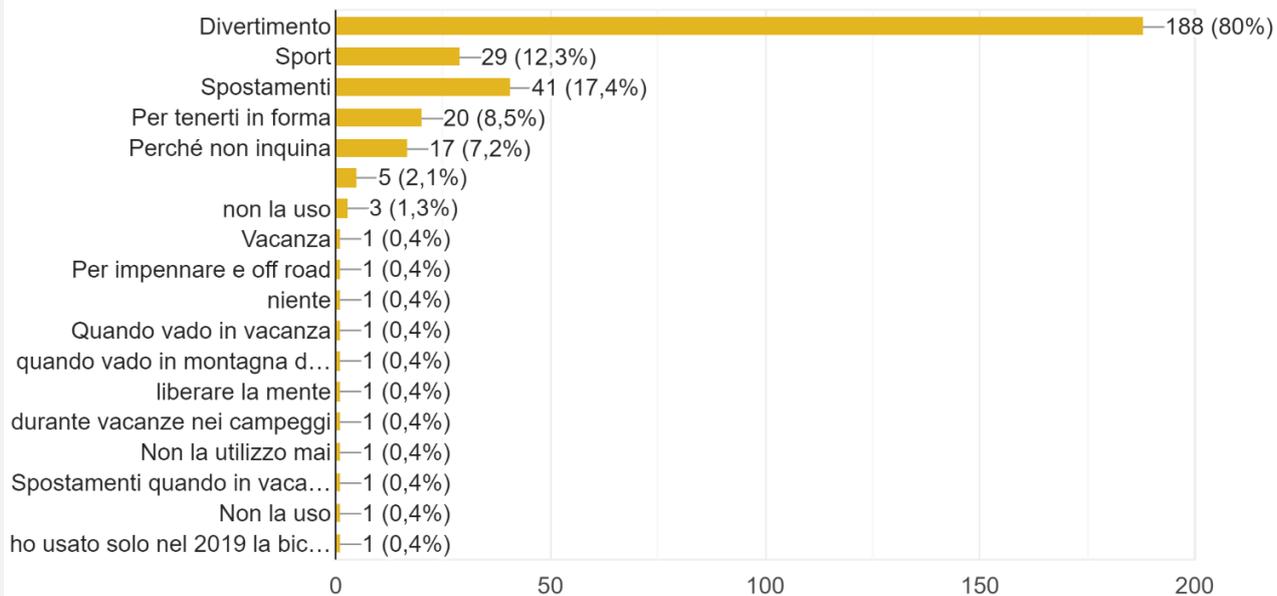
Quanto spesso vai in bici

235 risposte



Usi la bicicletta per

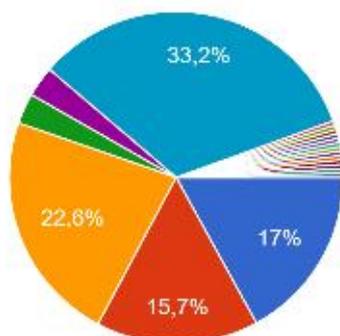
235 risposte





Andresti a scuola in bicicletta se:

235 risposte

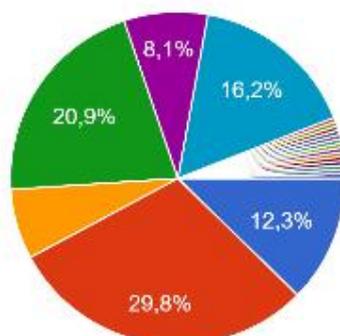


- Ci fosse una pista ciclabile
- Non ci fossero salite
- Abitassi più vicino
- Avessi una bici elettrica
- Se fosse determinante per ridurre l'inquinamento
- Non andresti in nessun caso
- Avessi una bici mia, ma soprattutto elettrica
- Per impennare e fare off road

▲ 1/3 ▼

Andresti a scuola in bicicletta se

235 risposte

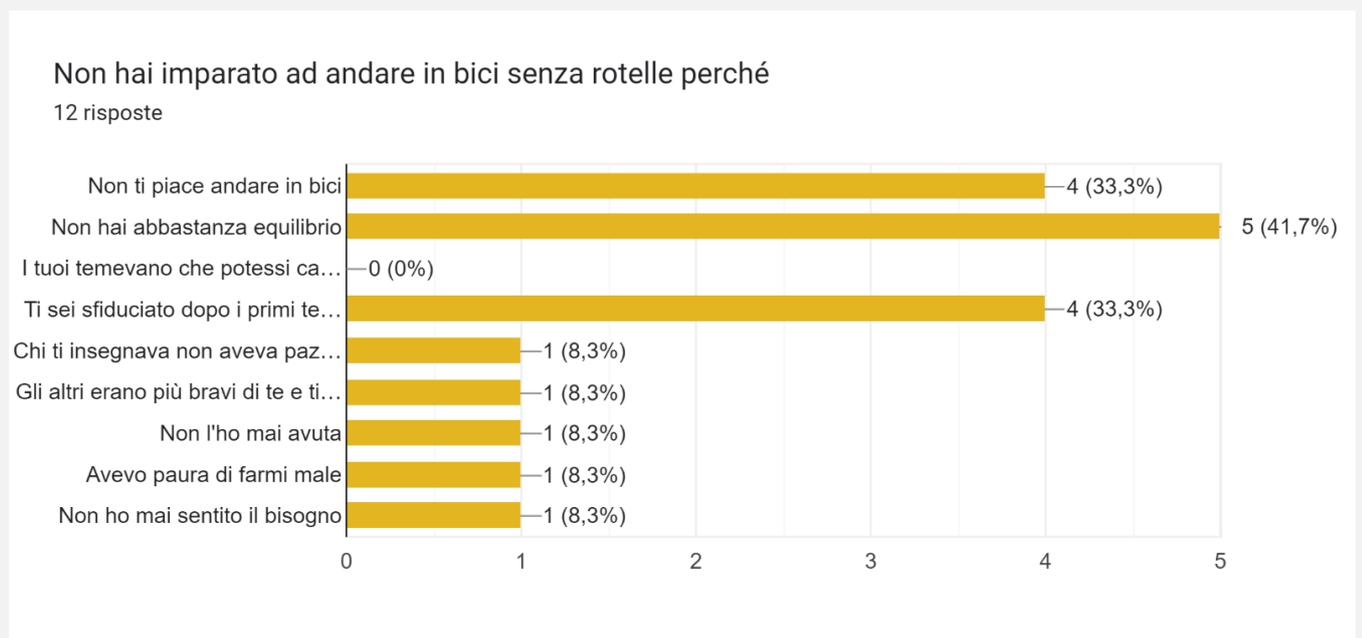
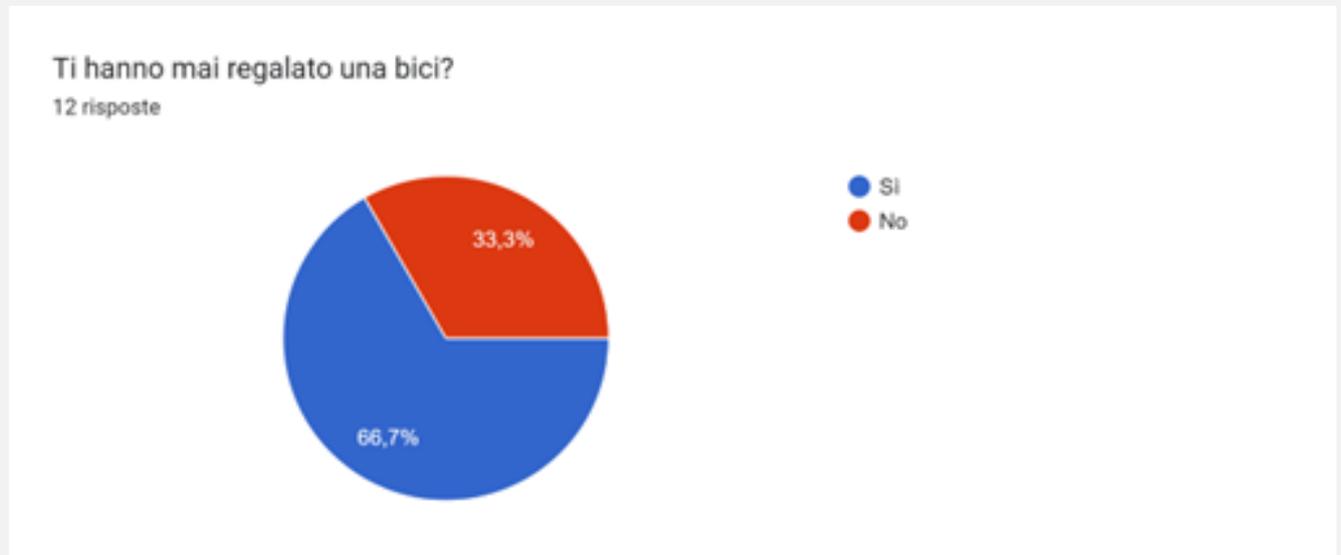


- Desse crediti formativi
- Ottenessi denaro in base ai km percorsi
- Fosse un comportamento di tendenza
- Ci fosse qualcun altro ad andare in bici
- Se servisse per sostenere una causa...
- Non andresti in nessun caso
- se dovessi andare a scuola in bici lo farei
- dipende

▲ 1/3 ▼



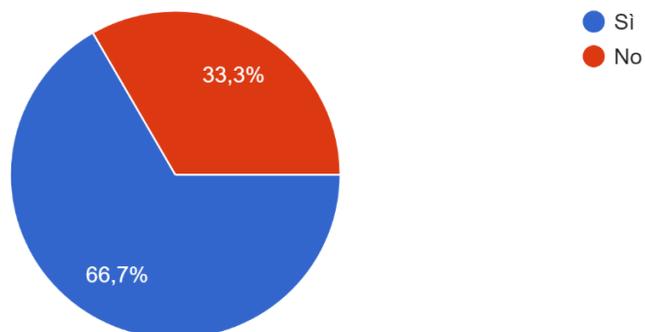
La parte del questionario compilata da chi non sa andare in bici





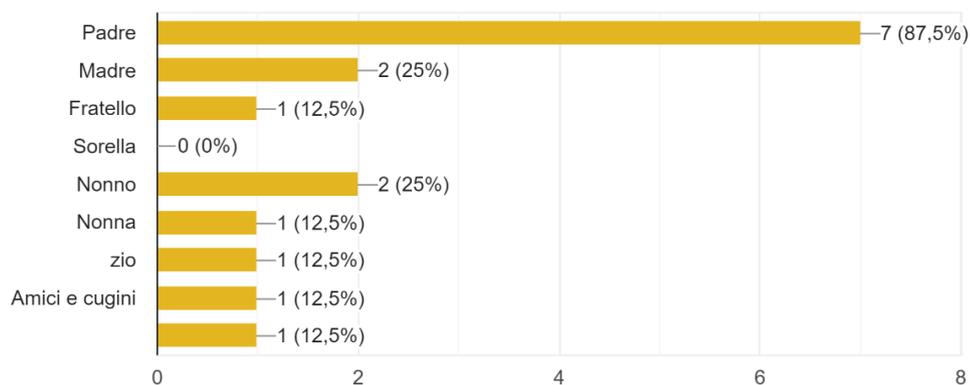
Qualcuno ha provato ad insegnarti?

12 risposte



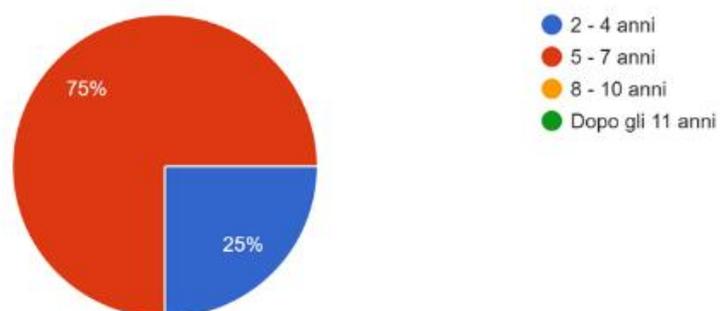
Chi ha provato a insegnarti?

8 risposte



In quale fascia d'età insegnerai loro ad andare in bici?

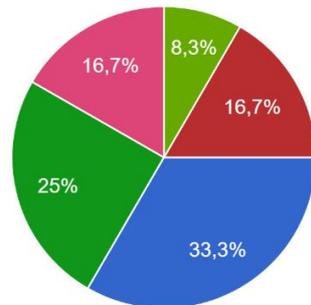
4 risposte





Quale tra i seguenti aggettivi descrive meglio la bici?

12 risposte

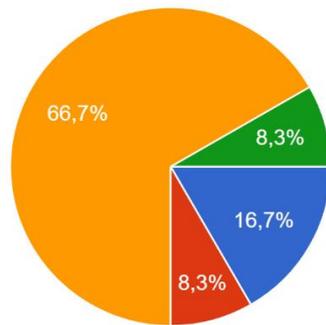


- Libera
- Faticosa
- Divertente
- Noiosa
- Alla moda
- Fuori moda
- Salutare
- Pericolosa

▲ 1/2 ▼

Ti piacerebbe imparare ad andare in bici?

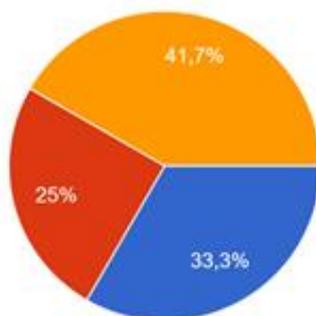
12 risposte



- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per nulla

Pensi di imparare in futuro?

12 risposte



- Sì
- No
- Non so



ANALISI E COMMENTO DEI DATI DEL QUESTIONARIO

ANALISI DEI DATI

LA BICI FA SIMPATIA

I nati dopo il 2000, nella maggioranza dei casi, associano la bici al DIVERTIMENTO. Ciò conferma quel che è noto: lo stato d'animo più frequente di chi pedala è l'allegria, infatti il ciclista si prende il suo tempo e fischietta, perché si gode il viaggio.

LA BICI E' ANARCHICA PER SUA NATURA

Il secondo aggettivo più scelto è LIBERA, e qui i "2000" hanno colto nel segno: è profondamente vero, una bici non puoi farla prigioniera perché rifiuta i limiti e le costrizioni. Lo sa bene chi ha provato a sistemarne una dentro un'auto, non c'è verso di farla entrare, lei si oppone con tutte le sue forze, se proprio insisti devi come minimo smontare le ruote. Oppure sei costretto ad accomodarla sul tetto e a portarla in trionfo come una regina.

È pur vero che talvolta, colpevolmente, e chi lo nega, i ciclisti derogano al codice della strada, ma vi assicuro che non è colpa loro, è lo spirito anarchico della bici che si manifesta e prende loro la mano. Tra le scelte che seguono a distanza ci sono SALUTARE e, in coda, ECOLOGICA.

Gli aggettivi PERICOLOSA E NOIOSA ricorrono raramente, soprattutto tra i pochi che non sanno andare in bici (chissà perché viene in mente Freud e il meccanismo di difesa della razionalizzazione, quello della volpe e dell'uva, per capirci).

GLI STUDENTI SANNO ANDARE IN BICI, NE POSSIEDONO UNA, MA LA INFORCANO RARAMENTE

La grande maggioranza di coloro che hanno risposto possiede una bici, ma l'atteggiamento positivo nei suoi confronti, spesso non si traduce in azione. Si pedala raramente e soprattutto lo si fa per divertimento. Il nostro campione non attribuisce una rilevanza significativa alla bicicletta come mezzo di trasporto, nonostante sia il suo scopo originario.

5 – 7 ANNI E' L'ETA' IN CUI SI DIVENTA CICLISTI

La maggior parte dei bambini impara tra i 5 e i 7 anni, ma è significativo anche il numero degli avventurosi che hanno raggiunto l'equilibrio sulle due ruote presto, tra i 2 e i 4 anni. Queste le due fasce d'età che sono considerate ideali per imparare da chi ha risposto.

DI PADRE IN FIGLIO

L'andare in bici senza rotelle è un sapere che si trasmette in famiglia, sono per lo più i padri a correre dietro alla bici, reggendo il sellino e a decidere quando lasciarlo. È soprattutto la figura paterna che si incarica di incoraggiare i figli a prendere il largo e a diventare indipendenti.

NON C'E' BISOGNO DI SONDAGGI

Non c'è bisogno di sondaggi per sapere che è più facile trovare uno studente triste perché l'insegnante è malato piuttosto che vederne uno arrivare a scuola pedalando. Gli adolescenti sono particolarmente sensibili all'opinione dei pari e, almeno nel genovesato, arrivare in bici per ora non è considerato "cool".



“GENOVA VERTICALE, VERTIGINE, ARIA, SCALE”

Tra le ragioni citate dal campione che impediscono di arrivare in bici ci sono: le salite, le strade strette e le buche. È tutto vero, e chi o nega? Questi sarebbero alibi credibili se gli esseri umani agissero sulla base di spinte razionali. Ma dove si nasconde la razionalità degli adolescenti che girano per l'Istituto in maglietta con temperature da pinguini? E quella degli studenti che hanno sopportato i dolori di piercing e tatuaggi? Che dire infine delle studentesse con unghie così lunghe da essere invalidanti? C'è quindi la ragionevole certezza che, se pedalare diventasse un comportamento di tendenza, salite o no, ci sarebbero catastrofi di bici fuori dalle scuole genovesi; questo trova conferma nel seguito del sondaggio.

CHE FARE? CHIEDIAMOLO A UN NOBEL PER L'ECONOMIA

Richard Thaler, che ha vinto un Nobel per l'economia, suggerisce di adottare il “nudget” (in italiano si può tradurre con “spinta gentile”). In breve, si tratta di favorire l'adozione di comportamenti virtuosi sistemando le cose in modo opportuno. Se vogliamo che le persone consumino più verdure, basta metterle carote e insalata dove sono più visibili e accessibili. Non volete che si dimentichino i bancomat negli ATM? E' sufficiente far uscire prima la tesserina e poi il denaro. Gli inservienti delle toilette si lamentano per la mira approssimativa dei frequentatori maschi? Basta mettere l'adesivo di una mosca nel centro del pissoir e il problema è risolto. E con questo tocco di poesia veniamo a noi, per favorire l'uso della bici cosa occorre? Quali possono essere le spinte gentili? Chiediamolo al nostro campione.

Le ultime due domande del questionario intendevano verificare se è possibile cambiare l'atteggiamento nei confronti dell'utilizzo della bici come mezzo di spostamento verso la scuola. La prima domanda indagava le condizioni che scoraggiano tale comportamento; la seconda chiedeva quali incentivi potrebbero spingere ad adottare tale comportamento.

LE CONDIZIONI CHE SCORAGGIANO

Alla prima domanda 1/3 ha risposto che non andrebbe a scuola in bici in nessun caso; gli altri 2/3, andrebbero a scuola pedalando alle seguenti condizioni: se abitassero più vicino, se ci fosse qualcun altro a farlo o una pista ciclabile, se non ci fossero salite. Quindi gli ostacoli sono la distanza, la difficoltà delle salite, la mancanza di piste ciclabili e il fatto che se arrivi in bici sei uno strano. Ora, tra le possibili soluzioni, pare finanziariamente arduo acquistare degli appartamenti in zona scuola per tutti gli studenti, così come non sembra realistico spianare le salite nel genovesato. Le piste ciclabili invece si possono tracciare, tuttavia si tratta di non fare un'operazione di facciata, disegnando linee per terra costantemente ostruite da auto in sosta. Su come convincere un piccolo nucleo a pedalare sino a scuola, leggete il seguito.

GLI INCENTIVI CHE FAVORISCONO

E arriviamo al “nudget”, alla spinta gentile. Alla seconda domanda il numero di coloro che ha risposto che non andrebbe in nessun caso a scuola in bici scende al 16%. Quindi l'84% andrebbe in cambio di incentivi quali: ricevere denaro per i chilometri percorsi, non pedalare da soli, acquisire crediti formativi; mentre solo pochi sarebbero motivati se contribuisse a una causa benefica. Quindi non sono i grandi ideali, l'ecologia o le cause umanitarie, a smuovere le nuove generazioni. Con chilometri in cambio di soldi si indurrebbero i ragazzi del 2000 a considerare di spostarsi in bici e questo sarebbe davvero un investimento fruttuoso a breve, ma soprattutto a lungo termine.



COMMENTO

TRE ASSI

In conclusione possiamo affermare che il nostro lavoro ruota attorno a tre assi principali:

1. i giovani nati dopo il 2000
2. la bici
3. il rito

A ben vedere, sullo sfondo ci sono anche gli adulti, perché l'imparare a stare in equilibrio su due camere d'aria unisce le generazioni.

1. I GIOVANI DEL 2000 HANNO BISOGNO DI REALTÀ

-Nativi digitali

Gli adulti chiamano i giovani "nativi digitali", ma ogni etichetta è un confine, una gabbia; li hanno reclusi lì dentro, in un mondo che loro, gli adulti, sentono estraneo. È una definizione comoda, perché chi è nel virtuale non disturba nel reale. Sin da piccoli, basta uno smartphone ed ecco che i bambini non danno noia, gli adolescenti non chiacchierano, non si spingono: guardano chissà che cosa per una frazione di secondo e poi passano a qualcos'altro, scorrendo compulsivamente i pollici sul vetro.

- Un esperimento sociale

Nel 2020 l'imprevedibilità della vita ci ha posto davanti alla pandemia. In breve, nonostante gli sforzi fatti dagli insegnanti per mantenere in vita la scuola con l'elettronica, il ritorno dall'ambiente virtuale alla realtà dell'aula ha mostrato che ciò che si è seminato online ha dato pochi frutti. Per formare "sapienti e non solo ripetitori di opinioni" bisogna mettere al centro la realtà fisica e il vicino, il corpo, la comunicazione non verbale, lo spazio fisico e l'altro.

- Mettere al centro il reale

La soluzione suggerita è quella di togliere peso al digitale: meno discorsi sul virtuale e più offerta di reale; ed ecco che emerge l'importanza della bici, stare in equilibrio è un apprendimento in cui intervengono, mente, fisico, carattere e rapporto con l'altro.

2. LA BICI, UN CLASSICO

La bici è sempre uguale a se stessa, è fatta di due triangoli che formano il telaio e di due cerchi per le ruote. E come i classici non cambia per adeguarsi ai tempi. Ci puoi montare dei dischi per frenare o aggiungere rapporti, ma la sostanza resta immutata. Anzi più cose ci metti e più togli fascino ad un oggetto che è perfetto in sé.

Qui al posto delle parole ci serve un'immagine, cercate la foto di una bici a scatto fisso; eccola, senza cambio e senza freni, perfetta. E' la realizzazione del motto dell'architetto tedesco Ludwig Mies van der Rohe "Less is more", che significa "la semplicità è preferibile alla complessità". Mettersi a tessere le lodi della bici è troppo facile, ci limitiamo a dire che tonifica i muscoli e migliora l'umore, per ora basta così.



3. I RITI DI PASSAGGIO SONO NECESSARI

“Sono scomparsi i riti di passaggio?” si chiede l’antropologo Marco Aime. Nella nostra società incentrata sull’io i riti collettivi sono sempre meno. Ed è invece proprio dei rituali che abbiamo bisogno perché “Non è la società a fare il rito, ma è il rito a fare la società.” dice Marino Niola, antropologo pure lui. In un mondo che ha smarrito molti punti di ancoraggio sociale, i rituali devono essere valorizzati.

Imparare ad andare in bici è un rito di passaggio perché dice che hai superato una prova, che sei diverso da ciò che eri prima, che ce l’hai fatta. Nei ricordi dei “2000” che hanno risposto al questionario ricorrono le parole “sentirsi grande” e “felicità”.

Infine, tutte le generazioni hanno imparato a restare in equilibrio su due ruote di pochi centimetri nello stesso identico modo, e questo è un tratto che le unisce.

UGUALE

Ora mettiamo in colonna i tre addendi: i giovani, la bici e i riti.

I giovani, che in apparenza sono immersi in un mondo virtuale, mentre hanno bisogno di esperienze reali.

La bici, che è un oggetto che unisce tecnica e corpo e una generazione all’altra.

I riti socialmente condivisi, di cui in una società liquida si ha bisogno.

Ecco che siamo arrivati al dunque: l’imparare ad andare in bici come momento importante che va valorizzato.

UN INVESTIMENTO A LUNGO TERMINE

Promuovere l’adozione di comportamenti virtuosi come l’uso della bicicletta avrebbe un impatto positivo sul benessere generale. Ciò comporterebbe meno traffico, meno inquinamento atmosferico, minori costi sanitari a lungo termine e benefici personali immediati. Infatti, coloro che scelgono di spostarsi sui pedali, oltre a godere di buona salute fisica, sono incentivati ad abbandonare abitudini dannose come il fumo, il consumo di alcol e una dieta sbilanciata. I riflessi positivi si avrebbero anche a livello psicologico, una bella pedalata spesso fa ritrovare un po’ di serenità e scarica le tensioni. “A me, quando scendo dalla bici, possono anche spararmi che non sento niente”. La frase è stata pronunciata da un ciclista incontrato per caso nella zona di Sampierdarena.

DIFFICILE MA UTILE

Non è facile diffondere l’uso della bici a Genova, lo dimostra un sondaggio che abbiamo condotto nella nostra scuola due anni fa sul tema “Come ti vedi tra 20 anni”. Alla domanda “Tra 20 anni, per gli spostamenti urbani, viaggerai soprattutto con” solo l’ 1,4% segnava la bicicletta. Per cambiare questo atteggiamento servono più piste ciclabili e incentivi, come soldi per chilometri percorsi e crediti formativi. Ma soprattutto occorre un gruppo di studenti, anche ristretto, che cominci; se le loro pedalate, poi, diventassero “cool”, Genova potrebbe essere migliore. Basta solo dare il primo colpo di pedale, non è facile, ma è possibile e certo è utile.

“È andando in bicicletta che impari meglio i contorni di un paese, perché devi sudare sulle colline e andare giù a ruota libera nelle discese.”
E. Hemingway



Ringraziamenti

Vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile il nostro lavoro: le Professoresse Rossella Danieli e Nicoletta Tortello per i loro preziosi suggerimenti; tutti i colleghi che ci hanno aiutato nella somministrazione del questionario, gli studenti che ci hanno dedicato il loro tempo rispondendo alle domande e hanno raccontato le loro storie.

Vogliamo inoltre ringraziare tutti i ciclisti che spingono sui pedali e incedono nel traffico. Quelli che resistono alle sirene della comodità e inforcano la bici. Coloro che amichevolmente ti salutano quando li incroci seduti su un sellino; chi generosamente si ferma quando hai bucatato per chiederti se ti serve una mano. Tutti gli sconosciuti che incontri per caso e pedalando ti raccontano la loro vita.

Infine, grazie a tutti coloro che hanno letto il nostro lavoro fino a questo punto.

Grazie!

“Quando il morale è basso, quando il giorno sembra buio, quando il lavoro diventa monotono, quando ti sembra che non ci sia più speranza, monta sulla bicicletta e pedala senza pensare a nient’altro che alla strada che percorri”.

A. Conan Doyle